



Due sciagurati, una caccia al tesoro, una cascata di personaggi folli e verissimi. L'ultimo film di Mazzacurati diverte e sorprende

Il magnifico addio

La sedia della felicità

COMMEDIA, ITALIA, 95' ★★★
di Carlo Mazzacurati, con Valerio Mastandrea, Isabella Ragonese, Giuseppe Battiston, Raul Cremona, Milena Vukotic

Un impossibile "documentario fantastico" sul nostro irricoscibile Nordest. Una commedia svitata zeppa di figure strampalate e folgoranti. Uno sfrenato giallo comico, ispirato a un romanzo russo già usato fra gli altri da Mel Brooks. Ma soprattutto un'esilarante *summa* del cinema di Carlo Mazzacurati, che dai tempi di *Notte italiana*, 1987, non ha mai smesso di cercare tesori nascosti nell'infinita provincia italiana.

Crudele paradosso: il film più vitale della stagione lo ha fatto un regista scomparso nel frattempo. Che però qui trova una foga e insieme una grazia destinate a moltiplicare il divertimento e il rimpianto.

La motivazione del Premio alla carriera assegnatogli dall'ultimo Festival di Torino parlava del suo amore per «i vizi e le intuizioni» di un popolo sempre più «confuso e disperato»: il nostro. Ma per Mazzacurati, qui più che mai, disperazione fa rima con azione. E i suoi personaggi non stanno mai fermi, come nelle grandi *screwball comedies* anni 30.

Ecco dunque il tatuatore Valerio Mastandrea, arenato a Jesolo chissà perché, che a forza di incidere epidermidi inizia a intuire cosa nascondono i suoi clienti, come uno psicanalista selvaggio. Ecco l'estetista siciliana Isabella Ragonese, altra "spostata" esperta in sogni e frustrazioni, sentirsi svelare da una criminale in punto di morte (Katia Ricciarelli) dove ha nascosto uno scrigno di gioielli. Morale: il tatuatore e l'estetista, uniti dal caso, si lanciano in una folle caccia al tesoro tra antiche ville abbandona-

nate, officine diventate ristoranti cinesi, preti assatanati e disinibiti (Giuseppe Battiston).

E poi maghi cialtroni, archiviste sadomaso, pescivendoli incomprensibili, anziane veggenti malate, banditori di aste tv, montanari pittori naif, quadri dipinti dai montanari naif, in un crescendo a cui partecipa con affetto mezzo cinema italiano (Albanese, Vukotic, Orlando, Bentivoglio, Citran...). Con una leggerezza che ignora la satira, palla al piede di tanti film nostrani, per rischiare la pura invenzione. Vedi l'epilogo, che insinua in tanta frenesia un brivido addirittura metafisico. Mai "testamento" fu più scanzonato. E profetico, se davvero Mazzacurati voleva conciliare «il senso di catastrofe, verso cui tutti stiamo correndo, con l'energia e la voglia di riscatto che nonostante tutto si sente in Italia».

Fabio Ferzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Storia? Un nonsense pronto a esplodere

Il centenario che...

COMEDIA, SVEZIA, 105' ★★★
 di Felix Herngren, con Robert Gustafsson, Iwar Wiklander, David Wiberg, Mia Skäringer, Jens Hultén, Alan Ford

Allan Karlsson ha solo 100 anni rispetto ai 121 del Jack Crabb di *Piccolo grande uomo* ma la sua vita non è stata meno avventurosa. La vedremo scorrere in flashback mentre al presente Karlsson fugge da gangster cui ha rubato per sbaglio una valigia piena di soldi. Nel passato il nostro è stato un mago del tritolo nella Guerra civile in Spagna (salvando, per sbaglio, la vita al dittatore Franco), aiutante di Stalin, braccio destro di Reagan, amicone del fratello scemo di Einstein e vice di Oppenheimer nello sviluppo della bomba atomica. Nel presente la fuga dai gangster si concluderà a Bali in compagnia di un elefante. Se Forrest Gump (l'eroe candido) sposasse *La signora omicidi* (vecchietti assassini senza volerlo) verrebbe fuori questo gioiello svedese dove la Storia è una bomba nonsense sempre pronta a esplodere.

Francesco Alò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STORIA Il centenario che saltò dalla finestra e scomparve

È tornato l'Uomo Ragno ma cerca sempre suo padre

The Amazing Spider-Man 2

FANTASY, USA, 135' ★★★
 di Marc Webb, con Andrew Garfield, Emma Stone, Jamie Foxx

Quinto Spider-Man in 12 anni ma secondo dell'era Webb (regista) & Garfield (attore) dopo i tre firmati Raimi & Maguire fermatisi nel 2007. Avevamo lasciato questo nuovo Uomo Ragno, alias Peter Parker, assai corrucciato dopo la morte di un lucertolone coatto (era uno scienziato mentore di Peter) e del papà apprensivo della sua fidanzata Gwen Stacy. Lo ritroviamo alle prese con un disadattato trasformato in mostro blu dall'alto voltaggio (Electro: cattivo elettri-

co mai elettrizzante) e con un giovane miliardario ex compagno di classe pronto a diventare il Goblin (nel primo di Raimi del 2002 era un deludente Willem Dafoe). I cattivoni non convincono troppo mentre il tema di genitori assenti sempre presenti nelle menti problematiche dei giovani (Peter deve capire chi era realmente suo padre) è molto interessante per un cinefetto. Ottima la storia d'amore tra Spider-Man e Gwen, interpretata da una divina Emma Stone. Lui è più sexy e meno bamboccio rispetto a Maguire; lei è fiera e gagliarda come una moderna Katharine Hepburn. Finale supercommovente.

Francesco Alò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sette sataniche, un'indagine a dir poco diabolica



In nomine Satan

DRAMMATICO, ITALIA, 95' ★ 1/2
 di Emanuele Cerman, con Stefano Calvagna, Mattia Mor, Federico Palmieri, Tiziano Mariani, Francesca Viscardi

Scillando costantemente tra presente investigativo e un passato sempre più scioccante, assistiamo all'indagine di due procuratori (Stefano Calvagna e Mattia Mor) sull'omicidio di una ragazza cui

hanno letteralmente strappato la faccia. Che non c'entrino qualcosa dei satanisti? Gli americani fanno la serie tv *True Detective* e noi questo mediocre thriller poliziesco illuminato, almeno, dall'intenso cameo di Francesca Viscardi nel ruolo di una parente delle vittime. I satanisti sono ragazzotti vestiti di pelle, fan della musica metal, mentre uno dei due procuratori sogna un nano alla *Twin Peaks* insinuare che anche la sua famiglia sia stata inquinata dal Diavolo. E se fosse vero? Era meglio la serie tv firmata Infascelli *Nel nome del male*. Qui di diabolica c'è solo la recitazione dei due procuratori mentre regia e montaggio di Cerman rendono almeno tollerabile la visione.

f. alò

© RIPRODUZIONE RISERVATA